ANNO 51 — MATTINO — TORINO, *Venerdì 5 Ottobre 1917* — MATTINO — NUM. 276

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti...

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'*Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.*

La lotta sulle pendici del S. Gabriele

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 4.

Dalla sera del giorno 2 al pomeriggio di ieri continuò l'attività combattiva sulle pendici occidentali del Monte S. Gabriele. Ripetuti attacchi tentati dall'avversario, col concorso di numerose pattuglie d'assalto, si infransero sotto il nostro fuoco. Una felice irruzione ci fruttò la cattura di 4 ufficiali e 22 soldati nemici annidati in una caverna.

Nel settore di Raccogliano, da un riuscito colpo di mano, riportammo 27 prigionieri. Sulla rimanente fronte consuete azioni delle opposte artiglierie. Un velivolo avversario, attaccato da un nostro aviatore nel cielo di Auzza, fu costretto ad atterrare nelle nostre linee. I piloti vennero fatti prigionieri.

CADORNA.

Nuova offensiva inglese
nel settore di Ypres

Londra, 4, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: Abbiamo attaccato nuovamente stamane, alle sei, su un esteso fronte ad est di Ypres. Le nostre truppe progrediscono in modo soddisfacente e un certo numero di prigionieri sono stati già catturati.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri diceva: Stamane poco prima dell'alba i tedeschi cannoneggiarono violentemente le nostre posizioni tra Tower Hamlets ed il bosco del «Polygon» e subito dopo la fanteria tedesca tentò di avanzare. Le nostre artiglierie aprirono vigorosamente il fuoco e sulla maggior parte del fronte di attacco il tentativo nemico fu infranto prima che le nostre linee fossero raggiunte. Nella regione immediatamente a nord della strada di Menin, ove un piccolo reparto di truppe tedesche era riuscito ad oltrepassare i nostri sbarramenti, i tedeschi sono stati completamente respinti dalla nostra fanteria; le nostre posizioni sono intatte. Le opposte artiglierie hanno spiegato una grande attività durante la giornata, ad est di Ypres.

Il tempo è stato nuovamente nebbioso, tuttavia i nostri aviatori fecero molto buon lavoro di individualizzazione per l'artiglieria; presero numerose fotografie, alcune delle quali mostravano i danni cagionati dai loro bombardamenti; lanciarono circa 3 tonnellate di bombe su vari obbiettivi e osservarono i colpi diretti su tre aerodromi nella regione di Bourtrazz e su un quartiere presso Cambrai. Essi attaccarono anche con successo un baraccone e depositi di munizioni presso Douai ed i binari dei «garages» di Bouters. Gli aviatori tedeschi evitarono in generale nostri aeroplani da combattimento, ma attaccarono vigorosamente i nostri aeroplani da bombardamento a lunga distanza, mentre si trovavano lungi ad est delle nostre linee. Abbattemmo sei aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri quattro ad atterrare sbandati; sei aeroplani britannici mancano.

Due città tedesche
bombardate da aviatori francesi

Parigi, 4, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte piuttosto calma salvo sulla riva destra della Mosa ove le due artiglierie furono attivissime. Per rappresaglia del bombardamento di Bar-le-Duc i nostri aeroplani andarono a bombardare Francoforte e Rastatt (Granducato di Baden).

Attacchi di aviatori tedeschi
sul golfo di Riga

Pietrogrado, 4.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo in data di ieri dice: Nel Mar Baltico il 1.o di notte tempo il nemico effettuò alcuni attacchi aerei su Zerel lanciando parecchie bombe che provocarono incendi colla esplosione di un deposito di munizioni di guerra. In seguito all'esplosione perirono valorosamente parecchi ufficiali e marinai che con abnegazione contribuirono allo spegnimento dell'incendio. Come rappresaglia di questo raid i nostri aviatori lanciarono bombe su accantonamenti nemici sul litorale di Curlandia. Verso mezzodì del 1.o nello stretto di Irvenek comparvero spazzamine nemici che furono immediatamente scacciati da una nostra batteria a lunga portata. Durante la giornata idrovolanti nemici tentarono nuovamente di avvicinarsi a Zerel, ma i nostri aviatori, volando loro incontro, li costrinsero ad allontanarsi lanciando le bombe in mare.

Le operazioni in Macedonia

Londra, 4.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Nostri aeroplani operarono un bombardamento in grande stile, coronato da successo, dei campi e magazzini nemici di Belanitza Planina. Riparti nemici furono dispersi dalle mitragliatrici dei nostri aeroplani e un aeroplano nemico fu costretto discendere presso Malnica a nord-ovest di Poroi. Tutte le nostre macchine ritornarono incolumi. Sul fronte dello Struma nostre pattuglie di cavalleria respinsero distaccamenti nemici di fanteria a sud di Seres, distruggendo un posto d'osservazione d'artiglieria. (Stefani).

Le perdite del naviglio mercantile
inglese e francese

Londra, 4, mattino.

La statistica settimanale del movimento della marina mercantile reca: Navi arrivate nei porti britannici 2880; navi partite 2742; navi affondate oltre le 1600 tonnellate 14; al disotto di 1600 tonnellate 2; navi attaccate senza successo 16.

Parigi, 4, mattino.

La statistica settimanale del movimento della marina mercantile reca: Navi entrate nei porti francesi, 906; partite, 989; navi francesi affondate superiori a 1600 tonnellate, cinque; al di sotto, quattro, di cui due la settimana precedente; navi attaccate invano, cinque, di cui una la settimana precedente; battelli da pesca affondati, sei, di cui due la settimana precedente.

Dichiarazioni di lord Churchill
sulla politica di guerra

Londra, 3.

All'Aldwych Club ha avuto luogo una colazione in onore del ministro delle munizioni, Winston Churchill. Il presidente, facendo un brindisi a W. Churchill, ha detto che gli abitanti di Londra hanno gli sguardi rivolti al Ministero delle munizioni, il quale sembra essersi deciso a considerare l'opportunità di rappresaglie contro gli attacchi aerei nemici. Winston Churchill rispondendo ha dichiarato:

«Durante il quarto anno di campagna di questa terribile guerra il nostro pensiero e le nostre energie sono naturalmente e necessariamente verso misure effettive per la preparazione della vittoria decisiva nel quinto anno di guerra: ecco il compito al quale debbono esclusivamente consacrarsi tutti coloro che sono occupati nel servizio che ho l'onore di dirigere. E deve pure essere questo l'unico pensiero di tutti gli inglesi. Noi desidereremmo con tutto il cuore che regnasse sulla terra la pace universale, ma nondimeno non è il momento di parlare di pace. Cominciamo ora la fase più grave della guerra; entriamo in un periodo in cui la convulsione delle nazioni sarà più intensa ed in cui potranno essere raccolti o vergognosamente perduti per sempre i frutti di tutto ciò che è stato seminato. Non è il momento di parlare di pace, ma della volontà e della potenza del popolo britannico ed altresì del suo dovere. Asquith nel suo grande discorso della settimana passata espose chiaramente la pace per la quale lottiamo. Le sue dichiarazioni, analoghe a quelle del presidente Wilson, sono quelle di tutte le grandi democrazie. Siamo tutti d'accordo quanto ai nostri obbiettivi, ma non siamo ancora arrivati a raggiungerli. Il militarismo prussiano non è stato ancora detronizzato e ci è sempre impossibile scorgere dietro la maschera che esso ci presenta fino a qual punto sia stato colpito dalla decadenza, dalla disorganizzazione, dalla tenzone tremenda. Ciò che salta agli occhi è che l'ora del suo sprofondamento non è ancora suonata. Il sistema militare che calpestò il Belgio e la Serbia, che lasciò la sua impronta sulle donne e sui fanciulli, che scoprì i gas avvelenati ed i liquidi infiammati, che cercò i bacilli pestilenziali per farne una prima i suoi amici e cerca sempre di riempire delle sue spie le parti del mondo che gli rimangono aperte, è ancora in piedi dinanzi a noi, forse vacillante sotto il peso delle armi britanniche e preoccupato dal fatto che quattro quinti del mondo intero siano sorti contro di esso. Certo è già stato punito, ma è altrettanto vero che la cricca prussiana tiene sempre nei suoi artigli l'insieme delle risorse dei popoli tedesco, austriaco, bulgaro e turco.

«Se la guerra finisse domani, se una pace zoppicante fosse affrettatamente conclusa, questo stesso militarismo prussiano potrebbe pretendere d'aver salvato la Germania dalla disfatta contro il mondo in armi ed affermare, dinanzi al suo popolo: «Noi soltanto siamo «i salvatori del nostro paese; siete sfuggiti al «disastro semplicemente perchè siete rimasti «al fianco della classe degli Junkers, di Hin«denburg e del Kaiser; sostenetevi ferma«mente e la vittoria sarà completa». Esso potrebbe pure venire dire a noi: «Avete fatto «la pace, siamo amici, stringiamoci le mani «fraternamente; rispettate un avversario de«gno di voi e riprendiamo le relazioni di«plomatiche e commerciali». Ebbene, io dico che l'opinione di tutti alla fine del terzo anno di questa guerra terribile, in un momento così grave della nostra storia, è che noi, in nessuna circostanza, accetteremo una simile soluzione del conflitto. (Applausi prolungati). Vi sono errori peggiori dei delitti; uno di questi sarebbe la conclusione della pace prima che i nostri principali obbiettivi siano raggiunti, perchè le conseguenze di una tal pace sarebbero disastrose per l'umanità. Se i tedeschi fossero battuti in un modo così completo che essi perdessero la fiducia nel loro sistema di governo, se con uno sforzo personale prendessero il controllo dei loro propri affari e divenissero così una nazione emancipata, libera, eguale alle altre democrazie, se tale fosse il risultato della rude lezione di questa guerra e degli avvenimenti che contrassegneranno la sua conclusione, allora sì, io credo, una pace reale potrebbe regnare in un nuovo mondo e le ferite inflitte durante questa lotta terribile potrebbero essere cicatrizzate. Allora si avrebbe una pace, non una tregua durante la quale il mondo intero, diviso in combinazioni rivali che si sorveglierebbero a vicenda, sarebbe obbligato a prepararsi ad avvenimenti ancora più terribili; allora si avrebbe una pace che ancora una volta farebbe dell'Europa la dimora di collettività civili da cui nessuna Nazione sarebbe esclusa. Io conosco il nostro paese e so che, se la guerra terminasse in modo poco concludente, l'Inghilterra non consentirebbe mai a rimanere in una simile condizione, e ciò che è vero per noi, è vero anche per la grande repubblica al di là dell'Atlantico.

«Dunque tutti i nostri preparativi, tutte le nostre misure debbono avere per iscopo una continuazione risoluta della guerra. Non si sa mai quanto si sia stati vicini alla vittoria se non quando questa è un fatto ottenuto. La qualità che si deve coltivare soprattutto in un certo momento è la perseveranza per una vittoria decisiva. La nostra potenza, le nostre forze ci permettono di fronteggiare tutte le difficoltà e di trionfare di tutti i pericoli che ci circondano. E' ancora troppo presto per dire che gli effetti della campagna dei sottomarini siano stati interamente annientati, ma possiamo affermare però che essa ha avuto un serio scacco. I nostri eserciti sono sempre ottimamente approvvigionati ed equipaggiati, e le nostre riserve di viveri sono maggiori ora che al principio della campagna sottomarina. Se la guerra continuerà, l'anno prossimo i nostri eserciti saranno ancora più forti, ancora meglio approvvigionati: la quantità di granate lanciate nell'ultima settimana contro le trincee tedesche è stata quattro volte maggiore di quella lanciata durante l'offensiva della Somme, e l'anno prossimo l'artiglieria inglese avrà ricevuto un nuovo impulso, a dispetto dei sottomarini. Il compito che sta dinanzi all'Inghilterra è il più grave, ma anche il più ammirevole che sia mai stato offerto ad un popolo libero ed illuminato. Abbiamo chiuso la breccia prima che tutte le forze degli Stati Uniti fossero gettate nella mischia; se cediamo adesso, tutti saremo battuti; se teniamo fermo, tutti potremo prosperare». (Stefani).

Il Governo inglese prepara rappresaglie aeree
contro la Germania

Londra, 4, mattino.

L'*Agenzia Reuter* è informata dalle più alte autorità che in seguito alla persistenza con cui la Germania attacca a cuor leggero luoghi aperti e non fortificati, uccidendo popolazione civile, distruggendone i beni, il Governo britannico esamina nel modo più serio la questione di esercitare rappresaglie aeree contro la Germania.

Il Vaticano affida al card. Mercier
una missione politica

Londra, 4, mattino.

I giornali hanno da Amsterdam: Il Vaticano ha chiesto al governatore del Belgio, Falkenhausen di autorizzare il cardinale Mercier a recarsi a Roma prima di Natale per una missione politica. Falkenhausen ha risposto che accorderà il passaporto al cardinale Mercier purchè questi si impegni a non approfittare del suo viaggio per fare propaganda antitedesca.

Confusionismo
alla Conferenza di Pietrogrado
La coalizione coi borghesi respinta

Pietrogrado, 3.

La conferenza democratica, dopo essersi pronunciata a favore della coalizione coi partiti borghesi, approvò una mozione con cui si oppone: 1.o alla coalizione con gli elementi borghesi compromessi nel movimento del generale Korniloff, 2.o alla coalizione con l'intero partito dei cadetti. La situazione così creata dalla contraddizione fra i principii formulati provocò vive discussioni. Infine la conferenza con 813 voti contro 180 si pronunciò contro lo stesso principio di coalizione. Nella seduta serale della conferenza democratica hanno parlato i delegati dei Consigli regionali, i delegati degli operai e dei soldati. La maggior parte si sono pronunciati contro la coalizione con gli elementi borghesi. Durante la seduta una delegazione di 200 operai ed operaie ha tentato di penetrare nella sala per protestare contro il principio della coalizione e per chiedere la soppressione della proprietà privata e per presentare altri reclami esposti nella recente mozione massimalista dal Consiglio dei delegati operai e soldati di Pietrogrado. Dopo lunghe trattative, sei membri della delegazione sono stati ammessi alla seduta per esporre i loro voti. Il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e soldati respinse con 91 voto contro 80 la proposta di trasmissione del potere al Consiglio stesso e respinse pure con 127 voti contro 17 la proposta di costituzione di un Governo di coalizione coi partiti borghesi. Dopo tutti questi voti contraddittori a favore e contro la coalizione coi partiti borghesi, la conferenza democratica ha deciso che l'ufficio di presidenza completato coi rappresentanti di ogni partito si riunisca nel pomeriggio in seduta straordinaria per cercare mezzi di conciliare le contraddizioni e realizzare l'unità della volontà democratica. La conferenza ha deciso all'unanimità di non sciogliersi prima che si sia giunti alla costituzione del potere sotto una forma accettabile per la Democrazia.

Avendo il Comitato della marina del Baltico intimato al Governo di dare soddisfazione entro le 24 ore, il Governo ordinò lo scioglimento del Comitato, disponendo che si proceda a nuove elezioni.

I ferrovieri delle principali linee, non avendo ricevuto soddisfazione alle loro domande, decisero di abbandonare il lavoro da domani. In seguito a tale minaccia la Commissione ministeriale per le vie e comunicazioni si occupa dell'aumento di salario ai ferrovieri proponendo che vengano stanziati a tale scopo 140 milioni.

Assicurazioni dell'Intesa
al Governo provvisorio

Pietrogrado, 3.

La stampa russa avendo manifestato il timore che gli alleati, impressionati per la debolezza militare temporanea dell'esercito russo, facciano una pace a spese della Russia, l'*Agenzia telegrafica* di Pietrogrado è stata autorizzata a dichiarare che i Governi britannico, francese ed italiano smentiscono categoricamente l'intenzione attribuita alle Potenze alleate di approfittare della difficile situazione della Russia per assicurare i propri interessi. L'ambasciatore della Gran Bretagna ha dichiarato ufficialmente che mai l'Inghilterra consentirà ad una tale politica. L'ambasciatore di Francia ha informato il Governo provvisorio che un tentativo della Germania sarebbe respinto con indignazione da parte sua. L'ambasciatore d'Italia ha dichiarato al Governo provvisorio che l'Italia continuerà la sua cooperazione all'impresa comune e respinge ogni idea di negoziati di pace che trascurassero gl'interessi russi.

L'ordinanza proibitiva inglese
sulla esportazione verso gli Stati scandinavi

Londra, 3, sera.

Il direttore del dipartimento del commercio di guerra richiama l'attenzione sull'ordinanza reale che proibisce, a datare dall'8 corrente, l'esportazione di qualsiasi merce nella Svezia, nella Danimarca, nella Norvegia e nell'Olanda, eccetto gli articoli stampati di ogni natura e gli oggetti personali portati dal proprietario stesso. Non è stato stabilito di respingere immediatamente tutte le domande di licenza per l'esportazione di merci la cui spedizione in Norvegia, Svezia, Olanda e Danimarca non è finora proibita, ma che verrà interdetta con l'attuale ordinanza. Si avvertono non di meno gli esportatori che non devono fare assegnamento sulla continuazione di tale misura. I provvedimenti speciali relativi all'esportazione per la Svezia notificati il 18 agosto 1916 dal Dipartimento del commercio di guerra sono abrogati a datare dall'8 corrente e la Svezia si trova così posta sullo stesso piede dell'Olanda e degli altri paesi scandinavi. L'ordinanza si applica pure alle merci inviate per pacco postale. Intanto le licenze già accordate per l'esportazione delle merci destinate ai paesi summenzionati devono essere considerate come provvisoriamente sospese. Non di meno non sarà così per le spedizioni del carbone.

Una nota ufficiosa dice che la nuova ordinanza concernente l'esportazione britannica non implica una nuova politica. Essa ha il suo sviluppo nella linea di condotta seguita finora dagli alleati e che si riassume in questo: che saranno richieste licenze per l'esportazione di tutte le merci a destinazione dei paesi scandinavi, e nell'Olanda, tranne le merci specificate nella nuova ordinanza.

Finora alcune categorie di merci poco importanti erano esenti dall'obbligo di autorizzazione per l'esportazione, ma ora è stato deciso di trattare tutte le merci nello stesso modo, onde permettere all'Autorità di controllare interamente l'esportazione in modo da poterne regolarizzare il corso ed uniformarne la regolamentarizzazione.

Il *Daily Telegraph* ha da New York: «L'opinione pubblica approva il rinerudimento del blocco contro la Germania. Infatti le statistiche pubblicate qui accertano che i neutri aiutavano considerevolmente la Germania. Così l'Olanda inviò in Germania approvvigionamenti sufficienti ad alimentare un milione e 200 mila soldati. Secondo informazioni giunte a Washington altri paesi alleati seguiranno la politica adottata dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna impedendo al loro prodotti di giungere ai paesi neutri d'Europa se non è dimostrato all'evidenza che non se ne avvantaggerà la Germania».

Prestiti e spese di guerra

Roma, 4, sera.

L'*Agenzia Volta* pubblica: «Il 31 agosto 1917 i prestiti di guerra contratti all'estero dall'Italia ammontavano alla cifra tonda di sei miliardi e 200 milioni, di cui 3 miliardi e 300 milioni in forma di buoni del tesoro speciali, collocati all'estero, e 900 milioni per crediti aperti dal Governo degli Stati Uniti. Essendo questi prestiti cominciati nel luglio 1915, si può dire che essi siano stati in media fra le due date riferite, di 239 milioni al mese».

Le coste giapponesi
flagellate da un terribile tifone
Centinaia di vittime umane

Tokio, 2.

Un tifone di inaudita violenza infuriò lunedì mattina per quattro ore su Tokio. Centinaia di migliaia di persone si trovarono senza ricovero. Vi sono centotrentotto morti, duecentodiciassette scomparsi, centottantotto feriti, milletrecentoquarantasei case distrutte, duemilanovantotto danneggiate. Le linee telegrafiche e telefoniche sono danneggiate, le ferrovie interrotte. I danni sono anche più gravi nella campagna di Osaka. Due giorni di pioggia trasformarono i fiumi in torrenti. Numerosi villaggi sono inondati tra Kioto ed Osaka. Si teme che il numero delle vittime sia elevatissimo e che vi siano gravi danni nel raccolto del riso. (Stefani)

Le deliberazioni
della Conferenza internazionale di Berna

Berna, 4.

La Conferenza internazionale dei Sindacati operai, riunita attualmente a Berna, doveva occuparsi di questioni puramente sindacali, ma una lettera dei Sindacati britannici ha dato luogo ad una discussione politica. Gli inglesi rifiutano di discutere coi tedeschi finchè gli eserciti restino ancora nei territori occupati. Gli inglesi motivano il loro rifiuto anche con la constatazione che la Germania cominciò la guerra sottomarina affondando le navi-ospedali e commettendo altre crudeltà. Bauer, membro del Comitato generale dei Sindacati tedeschi, respinse i rimproveri degli inglesi, affermando che la Germania non fa anche oggi alcuna guerra di conquista, ma solo per difendere il proprio suolo.

La Conferenza approvò, dopo lunga discussione, una mozione la quale dice che la Conferenza si dichiara incompetente a risolvere la questione della responsabilità dei popoli e dei loro Governi nella guerra e nelle sue conseguenze, e passa all'ordine del giorno sulla lettera dei Sindacati britannici.

Seguì una lunga discussione sulla proposta di trasferire in un paese neutrale la sede del Comitato internazionale dei Sindacati, attualmente a Berlino. I delegati svizzeri appoggiarono la proposta di trasferimento, fatta dai Sindacati francesi, nessun rappresentante dei quali assiste alla Conferenza. Nella discussione, Greulich, consigliere nazionale svizzero, dichiarò che occorreva tener conto dei sentimenti dei Sindacati dei paesi dell'Intesa, i quali non possono dimenticare il trattamento fatto al Belgio. Infine la Conferenza votò all'unanimità, meno i voti della Svizzera, una mozione la quale dice che la questione del trasferimento sarà sottoposta ad una prossima Conferenza e che frattanto conferma Amsterdam come sede del Comitato direttivo provvisorio. (Stefani).

Le nuove disposizioni penali
per gli atti
contrari alla resistenza nazionale

Roma, 4, sera.

Oggi S. A. R. il Luogotenente generale, su proposta del ministro guardasigilli onorevole Sacchi, ha firmato un decreto con cui si dispone che chiunque, con qualsiasi mezzo, commetta o inciti a commettere un fatto che può deprimere lo spirito pubblico o altrimenti diminuire la resistenza del Paese o recare pregiudizi agli interessi nazionali connessi con la guerra e con la situazione interna e internazionale dello Stato, quando tale fatto non costituisca altro reato previsto e represso dalla legge, sarà punito con la reclusione fino ai 5 anni e con la multa fino a lire 5000 e nei casi di maggiore gravità la reclusione potrà estendersi fino a 10 anni e la multa fino a lire 10.000. (Stefani).

Il nono convoglio
di prigionieri rimpatriati

Monza, 4.

Oggi, alle 7.30, è giunto a Como il convoglio per il nono scambio dei nostri prigionieri che viene effettuato per opera della nostra Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa, presieduta dal senatore Frascara, ideatore e anima di questi scambi, concretati direttamente con la Croce Rossa austriaca. Il numero dei prigionieri rimpatriati è questa volta di 273 uomini di truppa e 47 ufficiali, dei quali 14 medici. Erano andati ad incontrarli in Isvizzera, oltre al senatore Frascara, il colonnello Morini ed il capitano Baracchi, segretario della Commissione. Alla stazione di Como si trovavano ad attendere il treno la Duchessa d'Aosta, che era giunta espressamente da Milano insieme col conte senatore Della Somaglia e la dama marchesa Torrigiani nonchè la segretaria della Duchessa, professoressa Anselmi Malatesta, il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata, in rappresentanza del ministro della Guerra, il generale Corticelli, membro della Commissione dei prigionieri al ministero della Guerra, tutte le autorità cittadine di Como ed i membri del Comitato locale della Croce Rossa. La Duchessa d'Aosta ha visitato col più vivo interesse il treno, fermandosi ad interrogare e a dire parole di conforto ai rimpatrianti ed ha proseguito con le autorità nello stesso treno sino alla stazione di Monza. Qui si trovavano il prefetto di Milano, conte Olgiati, il generale Giardino, il comm. Cagnoni, il sottoprefetto di Monza cav. Mari, il commissario regio conte D'Ancona. La Duchessa d'Aosta si è recata a visitare gli ospedali militari cittadini. A tutti i rimpatriati è stata offerta una medaglia ricordo della Croce Rossa locale; e dall'Opera Bonomelliana sono stati distribuiti sigari, cartoline, opuscoli. Come al solito sono stati scambiati evviva tra coloro che si trovavano alla nostra stazione ed i rimpatrianti e sono avvenute scene commoventi. Soltanto una cinquantina dei rimpatriati si fermerà a Monza, mentre più di 250 saranno trasferiti a Nervi. Lungo il percorso stazionava molta folla la quale plaudiva ai nostri prigionieri. Il treno svizzero è partito questa sera alle 18 dalla stazione di Como, trasportando 86 ufficiali e 372 uomini di truppa dell'esercito austriaco restituiti dall'Italia.

Le condoglianze alla famiglia Monteverde

Roma, 4, mattino.

Il Re ha così telegrafato al figlio di Giulio Monteverde: «Dolorosamente sorpreso dalla triste notizia che Ella mi dà, Le esprimo le mie condoglianze vivissime per la grave perdita dell'illustre suo genitore. — *Vittorio Emanuele*».

Il comandante Bonaldi ha telegrafato esprimendo alla desolata famiglia le condoglianze della Regina Elena. Altro telegramma è stato inviato in nome del Duca di Genova. Hanno pure telegrafato il presidente del Consiglio dei ministri, on. Boselli, i ministri Carcano, Bonomi, il presidente della Camera on. Marcora, e il presidente del Senato, on. Manfredi.

Durante la notte la salma che le figlie dell'estinto avevano ricoperta di fiori fu vegliata dal comm. Minardi, amico intimo della famiglia e da due infermiere.

I funerali avranno luogo domani mattina, venerdì.

L'interrogatorio di Bolo pascià
davanti al giudice istruttore

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, sera.

Intiere colonne imbiancate si sono stampate nei giornali. In esse i redattori giudiziari avevano, sino a tardi ieri sera, sudato a redigere i resoconti dell'interrogatorio che Bolo sostenne ieri nella cella della prigione di Fresnes. Non è possibile quindi trasmettere altro che un semplice schema. Il capitano istruttore ha interrogato il pascià sulla sostanza stessa delle accuse corroborate dalle scoperte americane. Malgrado i particolari precisi e le affermazioni categoriche riferitegli, malgrado l'evidenza e la gravità dei fatti, Bolo ha costantemente negato. Ha negato di avere ricevuto denaro tedesco; ha negato che i dieci milioni di franchi gli siano stati mandati in America dalla «Deutsche Bank». Insomma ha opposto una smentita sistematica ad ogni capo d'accusa, rispondendo con il ritornello: «non è vero».

Poi ha preso l'offensiva: ha attaccato con violenza straordinaria ed ha dato comunicazione di certe lettere. Solo l'esordio della sua autodifesa è permesso oggi di conoscere.

«Protesto — ha detto Bolo — con tutte le mie forze contro le accuse rivoltemi. Tutti i miei atti le smentiscono. Fare di me un traditore, di me che ero amico, anzi, fratello, del primo presidente Monier (*una riga censurata*), di me che con uno scopo patriottico avevo affidato parte della mia fortuna a Charles Humbert per far prosperare il suo giornale! Essi oggi mi abbandonano, ma dirò il perchè. Del resto le prove sono tra le mani del mio avvocato Bonzon, al quale le affidai quando credevo di dover morire. I denari che ho sono miei, completamente miei. Ve lo proverò».

Quindi l'avvocato che assisteva all'interrogatorio ha rimesso al giudice due lettere firmate da Bolo. Meno delle altre ancora è possibile riferirle. I nomi contenuti devono restar segreti. Il capitano istruttore ha comunicato quindi a Bolo il testo dei cablogrammi americani che lo riguardano. Anche questi resteranno per ora ignoti al pubblico. La lettura di essi non ha commosso Bolo che ha dichiarato: «Se non si tratta che di questo, avete potuto ingannarvi. Attendete i particolari e vedrete che non meritavo di essere arrestato». «Vedremo — ha risposto il giudice». E' impossibile aggiungere altro.

Le vicende del «Journal»

Il senatore Humbert ritiene opportuno pubblicare nel «Journal» una nuova autodifesa. Sotto il titolo «Perchè ebbi bisogno del denaro di Bolo» in tre colonne narra su per giù le stesse cose che Gustavo Tery aveva raccontato l'altro ieri nell'«Oeuvre» sulle vicende delle successive vendite del «Journal». La prima vendita venne fatta dal vecchio proprietario Letellier ad un gruppo di cui facevan parte Desouches, notaio di Parigi e Pierre Lenoir, figlio ed erede di un personaggio che durante venticinque anni esercitò le funzioni estremamente delicate di intermediario fra l'alta banca francese ed il Governo della Repubblica. Tutti quelli che lo conobbero sanno che egli era riuscito, esercitando le sue importanti funzioni, a raccogliere un vistoso patrimonio che alla sua morte ascendeva a circa venticinque milioni. Pierre Lenoir, suo erede, aveva recato nella combinazione per l'acquisto del «Journal» sei milioni. Veramente le sue condizioni di famiglia non potevano suscitare sospetti, come non potevano nemmeno suscitarli i milioni del Desouches, un milionario di prima della guerra. Malgrado queste cose, che tutti sanno a Parigi, Humbert ci presenta oggi ancora codeste due persone come agenti tedeschi che sarebbero riusciti ad aggiogare il «Journal» al carro del Kaiser se egli, Humbert, non fosse in tempo sopraggiunto. Ad ogni modo conferma, dopo aver fatto rompere il contratto di vendita, che aveva acconsentito ad associarsi ai due a patto che fosse lui il capo redattore del «Journal». Ma l'accordo riuscì difficile nella pratica. Il senatore si accorse che i due intrigavano per restare padroni assoluti e stavano per congedarlo. Humbert avrebbe avuto l'unica risorsa di chiedere un'indennità pel congedo. Troppo poco. Voleva restare arbitro del «Journal». Riuscì a persuadere il Lenoir ed il Desouches a vendergli la maggioranza delle azioni, ossia millecento su duemila, per la somma di cinque milioni e mezzo, che Bolo gli offerse ed egli accettò alle condizioni che già sapete.

Il racconto di quest'avventura del «Journal» potrebbe essere completato da episodi piccanti che l'Humbert tace. Ve ne è uno al quale Clemenceau allude stamattina nell'«Homme Enchaîné» ma anche lui in forma ellittica. Quando l'Humbert si risolse a denunciare i suoi associati come agenti della Germania, si servì di Malvy, ministro degli Interni, per liberarsene. La madre di Giovanni Lenoir venne chiamata nel Gabinetto del ministro ove l'Humbert la attendeva. Il breve discorso che questi le tenne bastò a spaventarla e la sera stessa l'Humbert aveva in tasca la lettera di rinuncia di Lenoir e di Desouches. Clemenceau si stupisce che simile discussione abbia potuto avvenire in quel luogo. L'Humbert ad ogni modo proclama eloquentemente la sua innocenza in tutta la faccenda. «La mia avventura è, scrive, quella di un uomo di fiducia unicamente preoccupato di servire la sua patria e costretto a proseguire la sua opera non soltanto attraverso difficoltà normali ma in mezzo a tranelli senza fine e rinascenti ed a lottare contro il potere anonimo dell'oro. Dovetti, per continuare a condurre alla luce del sole la battaglia per la vittoria, sostenere nell'ombra altre battaglie aspre e ripugnanti. Non accettai il concorso del denaro da parte di Bolo se non contro altro denaro sospetto che voleva soffocarmi. I nuovi capitali, mi si assicura ora, erano sospetti anche essi. E' possibile. Non potevo saperne nulla. Nessuno ha diritto di rimproverarmelo. Ma ho il diritto invece di proclamare al cospetto del mio paese che quanto feci lo feci colla coscienza di servire altamente, efficacemente ed esclusivamente l'interesse supremo della patria».

Due lettere del sen. Humbert

Ad altri giornali l'Humbert ha comunicato due lettere che il «Journal» però non pubblica e che sono dirette a Bolo e recano due date: l'11 ed il 24 settembre 1917. Nella prima l'Humbert, rispondendo ai rimproveri di Bolo provocati dalle sue prime spiegazioni pubbliche sui rapporti con lui, dichiara che ebbe la lealtà di assumersi di fronte al pubblico la responsabilità della pubblicazione nel «Journal» del noto articolo apologetico di Hearst, il germanofilo editore americano, quando invece «questo articolo era stato provocato da voi sin dal vostro ritorno dall'America e redatto da voi stesso una prima volta in forma inaccettabile che avrebbe impegnato il «Journal» nella via più pericolosa».

Soggiunge che Bolo aveva insistito durante parecchie settimane e in tutti i modi, talmente ch'egli aveva finito per cedere. Un'altra volta Bolo voleva associare l'Humbert con lo stesso Hearst in «combinazioni telegrafiche sospette» e l'Humbert respinse la proposta. L'altra lettera si riferisce alla liquidazione dei conti ed al rimborso dei fondi. «Poichè mi sono ingannato, scrive l'Humbert alla vigilia dell'arresto, a Bolo, credo che le nostre relazioni debbano essere ormai limitate e ridotte ai minimi termini imposti dal contratto che resta in corso».

La contabilità di un grande giornale parigino

L'*Oeuvre* completa la corrispondenza con elementi evidentemente forniti dall'avvocato stesso di Bolo. L'Humbert proponeva a Bolo ammalato la restituzione del capitale puro e semplice. Ora «Bolo sapeva che cinque milioni e mezzo fruttano benefici. Li chiese. Humbert consente a promettergli il 5 per cento. Bolo, non contento, risponde che il *Journal* ha realizzato due milioni di benefici ed a lui, Bolo, spetta un quarto sotto forma di dividendi». In una lettera successiva Humbert si ribella a tale pretesa: Bolo dovrebbe esser soddisfatto di non perder nulla del suo denaro in un tempo in cui i giornali sono esposti a tanti disinganni. I benefici di due milioni sono apparenti. In realtà si limitano a 700 mila franchi. E poichè Bolo rifiuta la liquidazione in queste condizioni, Humbert dichiara che non avrà più ormai con lui altro che rapporti finanziari e gli restituisce con uno *chèque* di 250 mila franchi il resto di 500 mila franchi versatigli per la compera di carta. Apprendiamo così che Bolo aveva prestato ad Humbert, oltre ai cinque milioni e mezzo in cambio di azioni, anche 500 mila franchi per la compera di carta. L'*Oeuvre* vorrebbe sapere se questi sei milioni sono in rapporto con l'altro milione versato al conto di Humbert alla banca Morgan, quella stessa che riceveva i capitali destinati ai favoriti di Bolo. Nella testata dell'*Oeuvre* si legge oggi questa domanda: «Charles Humbert non andò forse in Ispagna con Bolo?». Un giornale narra che quando l'avv. Bonzon chiese a Bolo mandargli il passaporto con cui si era recato in Ispagna, ad un certo momento il cliente gli rispose: «Passaporto? Non ne avevo bisogno... Avevo con me molto di meglio!».

Il perito giudiziario designato dal capitano istruttore per ricercare l'impiego esatto dei dieci milioni versati dalla Deutsche Bank a Bolo, ha terminato il suo lavoro. Ha potuto constatare, afferma il *Matin*, che 5.500.000 furono versati ad Humbert, un milione ad una fabbrica di materiale da guerra in una zona del sobborgo di Parigi ed il resto alla Compagnia di navigazione spagnuola di Barcellona il cui programma era il trasporto di minerali dalla Spagna in Inghilterra.

Le informazioni dall'America

Il *Sun* di New York pubblica una nota che i corrispondenti dichiarano comunicata dal ministro della giustizia di Washington. Il Ministero della giustizia possiede prove inconfutabili della doppiezza di Bolo-pascià durante la sua dimora in America nel febbraio 1915. Si conoscono le persone che frequentò, la cifra delle somme versate al suo credito in varie banche di New-York e le date alle quali il denaro venne ritirato e come lo spese. Bolo fu in realtà il cassiere della propaganda tedesca. Giunse in America ove gli ordini lo attendevano già: li eseguì. Era in realtà un semplice agente di esecuzione. Esercitò in Isvizzera funzioni molto più importanti che in America. Quando fu arrestato a Parigi le autorità francesi ricevettero tutte le prove necessarie concernenti la sua attività in questo paese.

Da Ginevra segnalano l'arresto del proprietario Jellineck, austriaco, principale azionista della Compagnia Mercedes e rappresentante della Mercedes in Francia e console austriaco a Nizza, associato in affari con vari personaggi francesi e legato d'amicizia con un alto funzionario della Repubblica e decorato della Legion d'Onore per l'intervento del senatore Humbert alla vigilia della guerra. Trasferitosi a Ginevra, era uno dei capi dello spionaggio tedesco. Un suo complice, il prete siriaco Clemente Harani, venne arrestato con lui, però furono rimessi in libertà sotto cauzione di 20 mila franchi.

D. R.

Il contratto dei buoi

Roma, 4, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «La posta di oggi col timbro di Roma per Roma, ci ha recato il testo del contratto che era stato stipulato a Roma per la vendita, quasi conclusa, dei 300 mila buoi di Bolo pascià col Ministero della Guerra. Aggiunto al documento è un piccolo foglio a parte nel quale sono state scritte le seguenti parole: «Questo è il contratto dei 300 mila buoi di Bolo pascià». Gli articoli del contratto sono scritti a macchina. A piedi dell'ultimo foglio sono poi scritte a mano alcune righe che accompagnavano il contratto al tempo delle trattative ad un «caro commendatore», e queste righe accompagnatorie contengono le iniziali molto trasparenti di varie persone e significazioni molto interessanti: «Questo è il testo del contratto. L'amico B insiste perchè venga fatto col Governo direttamente e non con privati, e questo per sue vedute. Ho fiducia poi che lei riuscirà bene e presto. Dopo la visita di ieri B ritiene l'affare già fatto». E le righe proseguono, ma noi non riproduciamo il resto con le altre iniziali e le altre allusioni, perchè vi è in fondo una firma illeggibile, o, per lo meno non chiara. Ignoriamo chi ci abbia mandato il documento. Esso ha evidentemente tutti i caratteri dell'autenticità». Il *Giornale d'Italia* fa seguire la pubblicazione integrale del contratto, di cui eccovi gli articoli più importanti: «Tra i sottoscritti signor Carlo Gautharau, dimorante a Parigi, avenue Emilio Zola, 91, come venditore, da una parte, ed il signor . . . . . per il Ministero della Guerra del Regno d'Italia, come compratore, dall'altra parte, si è convenuto quanto segue:

«Il venditore vende fermo col presente contratto al compratore trecentomila capi di buoi viventi provenienti dal Nord America (California, Luisiana, Tenessee, Arkansas e Florida) con opzione per i compratori di dichiararsi nei tre mesi dopo ... data del presente acquirenti di altri capi allo stesso prezzo e condizioni in continuazione di questo contratto».

Questa vendita doveva essere fatta con le clausole e con le condizioni che il contratto indica e che non sono interessanti per il pubblico, salvo il presente articolo:

«La banca dei compratori, la quale avrà come corrispondente a New York una banca americana, pagherà alla banca designata dal venditore a New York il prezzo del bestiame indicato nell'art. 13, cioè la somma di ..... per chilo, come segue: A) una somma rappresentante il 60 per cento del valore di ciascun capo sulla base dei pesi di imbarco secondo i documenti ufficiali, alla rimessa dei documenti, cioè: polizza di carico, polizza di assicurazione includente la mortalità, il rischio marittimo e di guerra, i certificati d'origine sanitari legalizzati dalle autorità consolari italiane accertanti la conformità del peso dei buoi imbarcati sotto il disposto dell'art. 2 al corrispondente ... al porto di imbarco. Questo pagamento sarà effettuato a New York alla banca designata dal venditore; B) il saldo del prezzo di vendita sopradetto cioè il 40 per cento, appena dopo la pesatura del bestiame al porto di destinazione e ciò dietro semplice dispaccio del sensale marittimo nelle mani dei corrispondenti agli Stati Uniti della banca designata dal compratori».

La ripresa parlamentare
La questione Canepa risolta

Roma, 4, notte.

A Montecitorio è atteso per domani la pubblicazione dell'ordine del giorno della Camera per la prima seduta della prossima riapertura, cioè il 16 ottobre. Il presidente on. Marcora, è atteso per domenica, 14 corr., a Roma. Si trovano attualmente nella capitale un centinaio di deputati. Sinora non è stato convocato alcun gruppo parlamentare si attende per farlo che giungano a Roma i membri più autorevoli di ciascun gruppo. Ad ogni modo, nessuna importante riunione avrà luogo prima della vigilia della riapertura della Camera.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si conferma che l'on. Canepa, commissario per i consumi e gli approvvigionamenti, lascierà il suo ufficio prima della riapertura della Camera. Risolta la questione Canepa, resterebbe qualche altra difficoltà per la sistemazione dei servizi degli approvvigionamenti e dei consumi, ma l'attuazione definitiva del nuovo regime non dovrebbe tardare».

Cronaca Cittadina

Quando verrebbe istituita la tessera per il pane, per le paste e per il riso

Abbiamo dato tempo fa notizia della prossima adozione della tessera o libretto di famiglia per il razionamento del pane, del riso e di altri generi, informando della decisione presa in via di massima dalla Giunta municipale per una razione di 250 grammi di pane a testa oppure di 180 grammi di grissini o un equivalente quantitativo di farina. La Giunta, confermando le sue precedenti deliberazioni, avrebbe fissato di incominciare il regime tesserale col 20 corrente. La razione per ogni cittadino sarebbe, come abbiamo già pubblicato a suo tempo, fissata in 250 grammi, ma sarà concesso, in determinati casi, un supplemento di mezza razione. Gli operai avranno una razione di 500 grammi. Il tagliando potrà essere usato per l'acquisto di 250 grammi di farina oppure 180 grammi di grissini. Ogni persona avrà inoltre diritto ad un chilogramma di riso e ad un chilogramma di pasta al mese. Gli alberghi, trattorie e pensioni avranno un quantitativo corrispondente alla media della loro clientela.

Per i militari in licenza verranno concesse tessere corrispondenti al tempo del loro soggiorno.

* * *

Il prefetto ha decretato: 1.o I grissini dovranno essere confezionati con diametro non inferiore ad un centimetro; 2.o I contravventori alla presente disposizione incorreranno nelle penalità stabilite dal D. L. 6 maggio 1917, N. 740; 3.o I sindaci e gli agenti della forza pubblica sono incaricati dell'osservanza della disposizione stessa.

* * *

La Lega Industriale ci comunica:

Come è noto le disposizioni per il razionamento del pane accordano al Municipio la facoltà di concedere a coloro che compiono lavori manuali una razione supplementare di 250 grammi da aggiungersi a quella normale. Per accordi intervenuti fra l'amministrazione comunale e la Lega Industriale, questa si è incaricata della distribuzione delle tessere supplementari agli operai, distribuzione che sarà fatta a mezzo delle Ditte. In tale modo viene assicurato che le tessere supplementari vadano a tutti e solo a coloro che ne hanno diritto. Tutte le Ditte che hanno alle loro dipendenze operai devono quindi rivolgersi alla Lega Industriale comunicandole immediatamente il numero degli operai. Tali elenchi devono pervenire non oltre il giorno 10 corrente. Con successivo avviso le Ditte verranno avvertite del giorno in cui le tessere suddette potranno essere ritirate: saranno contemporaneamente comunicate le norme di distribuzione, che saranno semplicissime, in modo da evitare qualsiasi inutile formalità alle Ditte. Siamo certi che gli industriali torinesi accorderanno la più volonterosa collaborazione per la distribuzione delle tessere suddette.

Il prezzo dei grassi di maiale

Visto il decreto del Commissariato generale per consumo relativo al calmiere sui grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale), il prefetto ha decretato: 1) Al prezzo di base di L. 5,25 per kg. stabilito dal decreto del Commissariato generale pei consumi è fissato un soprapprezzo massimo di 75 centesimi per spese di esercizio, utile ed utile del rivenditore, di maniera che il prezzo massimo di vendita al minuto non potrà eccedere lire 6 per kg., dazio escluso; 2) Le Giunte municipali fisseranno per i propri Comuni i prezzi di vendita al minuto dei suddetti grassi, tenendo presente il prezzo massimo sopra stabilito, entro dieci giorni dalla data del presente decreto.

La tassa di bollo sulle buste-paga

La Lega Industriale, in attesa che ulteriori istruzioni siano emanate dal competente Ministero, avverte: 1.o non sono soggette a tassa di bollo le buste su cui venga segnata solo la cifra globale dell'importo contenuto; 2.o non sono soggette a tassa di bollo le buste che indicano il numero delle ore fatte dall'operaio ed il loro prezzo unitario, senza fare il conteggio relativo.

Seguendo la Cronaca

Un modo di dire

Il dialogo è stato udito uno di questi giorni in una vettura tramviaria, questa specie di «farmacia» ambulante, dove si fa qualche volta anche un po' di maldicenza *coram populo*. Sono due industriali che discorrono:

— Sai? Giacomino, quello delle forniture, ha voluto fare il passo più lungo della gamba e adesso si trova con l'acqua alla gola.

— Almeno fosse Acqua Idros tipo San Pellegrino! Sarebbe per lui una fortuna!

I Divertimenti

Salone Ghersi
Oggi nuovo programma

Si preannuncia per oggi una nuova grandiosa film, a forti tinte, in quattro parti, *Il vertice del peccato*, dramma di bellezza e d'amore, esso piacerà senza dubbio per il suo singolare intreccio, per l'artistica messa in scena e per il complesso dell'esecuzione, nella quale primeggiano *Lydia Quaranta* e *Lelia Menichelli Pescatori*. Un vasto intrigo e delle vivacissime scene d'amore tengono continuamente desta l'attenzione degli spettatori.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"Le due orfanelle di Torino"
Grande interpretazione di Casaleggio

Il successo di questo grandioso film, che possiede quella dote di primissimo ordine, è andato di giorno in giorno crescendo al punto che si prevede per domenica una delle più enormi resse che siano mai state vedute al *Cinema Vittoria*. Perciò oggi e domani, sabato, i prezzi rimarranno ancora normali, mentre per domenica verranno aumentati. Chi desidera ammirare Mario Casaleggio in una delle più belle interpretazioni e Valentina Frascaroli, sua degna compagna d'arte, è dunque fin d'ora avvertito.

"Parigi misteriosa"
al CINEMA AMBROSIO

Con meravigliosa intensità di successo proseguono le repliche di questo colossale film drammatica, tolta dai «Misteri di Parigi» di Eugenio Sue. Come è noto, si proietta in questi giorni la «prima» delle quattro grandiose parti. Essa si intitola: *La Civetta e la Civetta* ed è l'interessantissima preparazione al vasto ed emozionante dramma che andrà svolgendosi, con una infinità di episodi sorprendenti, nelle parti successive.

Al "Maffei" grandi successi!

E i trionfatori sono: *Natale-ed*, la Krauss-vic, la coppia *Cassano-Hamilton*, il Galli, ecc. Programma eccezionale di «venti» bellissimi numeri. Lunedì, vetta cambio di

Nuova Piedigrotta 1917

da Gabre, il celebrato artista della canzone, che porterà a Torino le canzoni napoletane.

"L'uomo pappagallo"

continua a far accorrere al Cinema Italia un pubblico foltissimo, ammirato della visione di films di genere rocambolesco. Il programma si replica a tutta domenica. Mercoledì: *Il tributo della vergine*, lavoro avventuroso della *Pasquali Film*.

"IL FIACRE N. 13" allo "SPLENDOR"

Oggi, replica della prima giornata: *Gian Giovedì*, dal celebre romanzo di Saverio di Montépin. Interpreti: Elena Makowska, Gigetta Morano, le Poggi, il Capozzi e il Vaser.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-50 DIREZIONE — 11-50, 11-15 REDAZIONE — 65-01 RICEVENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Spacci di carne per gli ammalati

Nella giornata di oggi rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: Libra Antonio, corso Palestro, 1 — Parena Severino, via San Donato, 55 — Pessione Michele, corso Stupinigi, 127 — Pessino Domenico, corso Regio Parco, 132 — Vizia Enrico, via Borgo Dora, 23 — Scanavino Gabriele, via Lanzo, 230 — Tosco Giuseppe, strada Nizza, 353 — Villa Corrado, via Genova, 22 — Viglione Battista, via Carlo Alberto, 27 — Alleanza Cooperativa, via Villafranca, 72 (Barriera San Paolo) — Zanotto Giacomo, via Lessolo, 25.

I vinti della vita

Ieri sera un'automobile municipale veniva richiesta d'urgenza in via Gioberti, N. 4, per effettuare il trasporto all'Ospedale San Giovanni d'un giovane che era stato trovato in preda ad asfissia. Si tratta di certo Pollone Serafino, d'anni ventotto, il quale si era rinchiuso nel suo alloggio e acceso un braciere di carbone attese la morte. I famigliari sopraggiunti chiesero soccorso ed il giovane fu trasportato in grave stato al San Giovanni, dove gli fu praticata subito la respirazione artificiale. Ogni cura, però fu inutile, perchè moriva poco dopo.

Uno scontro di tram in via Roma

Ieri, in via Roma, un tram della Belga, che rimorchiava una vettura giardiniera deviò andando a cozzare contro un altro tram che sopraggiungeva in senso inverso. L'urto fu di notevole entità e una signora, una bimba e un manovratore tramviario rimasero feriti. La signora, certa Maria Rossi ved. Pagliero, d'anni 75, riportò lesioni in diverse parti del corpo, che al San Giovanni furono dichiarate guaribili in venti giorni. Il manovratore, tale Ginocchio Antonio e la bimba riportarono leggere contusioni guaribili in pochi giorni. Tutti tre ricevettero le prime cure nella farmacia San Luca di via Roma.

Grave infortunio tranviario

L'operaio Perino Livio, di anni 16, abitante in via Bologna, mentre passava in detta via, fu investito da una vettura tramviaria municipale. Trasportato al San Giovanni dalla Croce Verde, il prof. Debernardi lo riscontrò sofferente per la frattura del cranio ed altre lesioni gravi, e lo fece ricoverare nella sezione Oliva con prognosi riservata.

L'avventura di Papa Leone

Papa Leone, d'anni 46, commerciante, con dimora all'Hôtel Francia, si è presentato ieri sera al San Giovanni con un braccio deteriorato. Raccontò che essendo in pensione in un ristorante di via Roma e dovendo una certa somma al proprietario, costoro prima che egli trasferisse altrove i suoi penati lo avevano preso per un braccio e messo alla porta. Il male è che ciò fu fatto con così poca delicatezza che il braccio riportò una contusione che il dott. Melanotte del San Giovanni dichiarò guaribile in otto giorni. Papa Leone risponderà ora alla noia del ristorante con una querela per lesioni.

Furti

La ditta Minetto e Bailo, in via Ormea, N. 124, denunziò che ignoti penetrarono di notte tempo nel suo laboratorio e vi rubarono una quantità di bronzo lavorato del valore di un migliaio di lire.

— Peradia Angelo, commerciante in corso San Maurizio, N. 19, denunziò che, mediante sfascio di una vetrina, ignoti lo derubarono di pizzi e nastri per un valore di circa 150 lire.

Due borsette

Una povera donna, madre di tre bambini e col marito sotto le armi, ha smarrito una borsetta di seta contenente una cinquantina di lire ed il foglio di sussidio. Chi l'avesse trovata farebbe opera buona se la restituisse alla portinaia della casa N. 11 di via Bertola.

* * *

Una povera donna è stata derubata da un lestofante, in un negozio di via Massena, di una borsetta che aveva momentaneamente lasciata sul banco. La donna prega l'ignoto a volerle restituire almeno le carte che contenova e che hanno importanza personale.

ARTI E SCIENZE

Teatro Carignano

L'altra sera la Compagnia Talli-Melato-Betrone rappresentò con buon successo la nuova commedia in tre atti, *Così è (se vi pare)*... del Pirandello. La nuova opera scenica del noto scrittore umorista è indubbiamente originale sia nello spunto che nello svolgimento; l'autore partendo dal concetto filosofico che la verità assoluta non esiste ma sono tante le verità quanti i cervelli che le accolgono, dimostra come sia difficile risolvere la situazione di un genere che fa passare per pazza la suocera senza arrivare a sciogliere chi dei due, suocera o genero, abbia perduto la ragione. Il pubblico ha riso ed applaudito ad ogni atto. Stasera la commedia, nell'ottima interpretazione della Melato, del Betrone, dei Paoli, si replica.

Politeama Chiarella

Il successo dell'*Aida*, già così lieto la prima sera, venne accentuandosi ancora col procedere delle rappresentazioni. Ieri sera il Politeama Chiarella era di nuovo assai animato, ed il pubblico fece al valente maestro Del Cupolo ed agli interpreti tutti accoglienze tali da far credere che esso non solo abbia tenuto conto delle gravi difficoltà odierne nel mettere insieme un grande spettacolo lirico, ma veramente senta di trovarsi ad uno spettacolo ottimo. La Crestani, la Casazza, il Dolci, il Borello, il Bettoni, il Pasero, il Milanesi, i cori, e persino il corpo di ballo parvero gareggiare coll'orchestra per il buon esito. Done di un'esecuzione equilibrata, armonica nei suoi vari elementi, colorita, nobile, ricca di finezze nei cantanti, ed appassionata ad un tempo. Stasera riposo, per l'ultima prova di *Andrea Chénier*. La bell'opera del Giordano andrà in scena domani, sabato, avendo ad interpreti principali la Quaglilotti, il Campioni, ed il Bonini.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.
TEATRO CARIGNANO (Compagnia Talli-Melato-Betrone) — Ore 20,45: *Così è (se vi pare)*, parabola in 3 atti di L. Pirandello. — Ingresso L. 1,30.
TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — (Compagnia Sebeli-Ross-Zacconi-D'Origlia). — Ore 20,45: *Nobiltà obbliga*, commedia in 3 atti di Benevenuto e Weber. — Ingresso L. 1.
TEATRO SCRIBE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Rossi-Gabrielli. — Ore 20,45: *Il Cardinale*, dramma in 4 atti. — Ingresso L. 0,90.
TEATRO GIANDUJA. — Riposo.
TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.
VARIETA' ROMANO (Propr. C. Ausere) — Spettacoli provvisori ore 21 — Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.
VARIETA' IRIS — Comp. d'operette Pasuti. L. 0,70.
CINEMA ALPI. — *La confessione di un morto*.

Stato Civile di Torino

4 ottobre 1917.

NASCITE: 15, cioè maschi 6, femmine 9.

MATRIMONI: Romano Giuseppe con Rosso Maria — Peradia Pietro con Rossetti Severina — Olent Carlo con Tesia Celestina — Stroppiana Eligio con Cerutti Angela — Campanella Luigi con Testa Innocenza — Ternavasio Ernesto con Rosso Matilde — Meinardo Carlo con Bottero Battista detta Albina — Tomatis Giuseppe con Sarda Serafina — Cavaglià Giuseppe con Gualdo Delfina — De Amicis Marcello con Rognoni Maria Concetta — Vaglio Francesco con Marietti Angela.

MORTI: Lorenzo Candida ved. Manuel, d'anni 64, di Mondovì, casalinga, via San Donato, 60.
Boero Cesare fu Alfio, d'anni 27, di Saluzzo, casalinga, via Tenda S. Benedir, 11.
Giordano Lorenzo fu Giovanni, d'anni 66, di Torino, ispettore ferrov., corso Quintino Sella, 16.
Stroppa Teresa fu Giuseppe, d'anni 54, di Torino, casalinga, via Stampatori, 2.
Novara Giuseppe di Francesco, d'anni 23, di Trebbio d'Asti, bandiera, corso Vercelli, 30.
Vigna Norma fu Giuseppe, d'anni 55, di Aosta, bracciante, guardia municipale, via Lucera, 11.
Tortona Teresa ved. Pons, d'anni 78, di Vigone, casalinga, via Montevecchio, 11.
Bertinetti Maria ved. Giacomini, d'anni 59, di Lavagno, casalinga, Ospedale, via Cottolengo, 16.
Bernardino Giuseppe di Francesco, d'anni 35, di Ravenna, soldato, Ospedale Umberto.
Gagliardi Giovanni fu Saturno, d'anni 63, di Trino Vercellese, bracciante.
Marello Giovanni fu Battista, d'anni 77, di Asti, muratore.
Valabrega Gaetano di Pietro, d'anni 36, di Orta, soldato, Ospedale.
Turrone Amalia fu Giuseppe, d'anni 35, di Strambino, casalinga.
Saracco Antonio fu Francesco, d'anni 68, di Vallauri, muratore.
Pregno Camilla fu Mario, d'anni 23, di Novara, sarta.
Mariotta Andrea fu Giovanni, d'anni 51, di Biella, negoziante.
Ruggero Giovanni fu Tommaso, d'anni 70, di Torino, pensionato, via Alfieri, 2.
Nicola Antonio di Pietro, d'anni 27, di Piacenza, soldato, Ospedale, via della Rocca, 24.
Gervasio di Pietro, d'anni 11, di Pollenzo, via Belmonti d'Asti, 58.

Totale 21, di cui 6 morti negli ospedali, stabilim., ecc., 12. Non residenti in questo Comune 5.

ULTIME NOTIZIE

I commenti della stampa austro-tedesca al discorso di Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il discorso del ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Czernin, viene considerato negli ambienti politici neutrali come un ravvicinamento al punto di vista dell'Intesa nella concezione idealistica dell'organizzazione futura degli Stati, ma si aggiunge che non è stato fatto neppure un passo innanzi nel cammino che divide i due gruppi di Potenze belligeranti nel campo delle questioni territoriali che la guerra deve risolvere. «Questo ravvicinamento — scrivono oggi le «Basler Nachrichten» — è tuttavia un passo importante verso la pace, quasi come il ravvicinamento dei due gruppi nel problema positivo delle questioni territoriali». Ed il corrispondente parigino dello stesso giornale così commenta la discussione sulla pace, che si svolge in questi giorni: «L'importante è che il dibattito sia stato aperto. Le Potenze centrali si sono avvicinate, nel campo morale, ai principii dell'Intesa. Nel terreno politico si comincia ad accennare, sia pure oscuramente, ad una soluzione del problema belga. La discussione della questione belga potrebbe provocare quella sugli altri problemi territoriali. Da questa discussione di pace sarà occupato il prossimo inverno e la discussione è al principio della fine. Essa potrà ancora essere lontana, ma il principio di questa possibilità è raggiunto e di questo non possono che rallegrarsi gli amici della pace».

«A Vienna il discorso di Czernin viene considerato come un completamento della Nota inviata a Roma». Così telegrafa il corrispondente da Vienna della «Neue Zürcher Zeitung», il quale aggiunge: «Nella lettera che l'imperatore Carlo inviava al Papa non si potevano precisare le ragioni per cui l'Austria aveva aderito all'idea del disarmo. Nel discorso di Budapest il conte Czernin precisa i propositi della Monarchia, li precisa soprattutto nei riguardi del disarmo e dell'arbitrato internazionale: così gli avversari potranno conoscere chiaramente gli scopi di pace e di guerra della duplice Monarchia». L'Agenzia austro tedesca «Information» reca poi da Vienna questa nota semi-ufficiosa: «Il discorso del ministro Czernin inaugura una nuova fase politica per l'Austria-Ungheria. Anche nella manifestazione di pace del 1916 si era accennato al criterio che se le Potenze dell'Intesa non avessero accettate le nostre offerte di pace, noi ci riservavamo la possibilità di riesprimere le nostre condizioni per l'avvenire. Eguale cosa si può dire nella situazione odierna».

A Vienna, a quanto pare, si è preoccupati che queste varie offerte di pace sono forme diverse siano considerate nei diversi paesi come un sintomo della debolezza della duplice Monarchia si da indurre i nemici alla continuazione della lotta. Così, anche il corrispondente da Vienna della *Berliner Tageblatt* insiste sull'argomento. «Il discorso di Budapest — telegrafa — deve essere considerato come una esposizione basata su fondamenta di politica reale degli scopi di guerra dell'Austria. Esso non è una nuova offerta di pace agli avversari e neppure un *ultimatum* di pace all'Intesa. La dichiarazione fatta dal conte Czernin che le Potenze centrali muteranno le loro condizioni ed il loro programma se la guerra sarà continuata, sarà interpretata esattamente ove si tengano presenti le seguenti argomentazioni: le Potenze centrali, secondo i criteri degli uomini di Stato direttivi, sono giunte al loro limite estremo nel precisare i loro scopi di guerra. Questa definizione degli scopi di guerra non ha avuto ad ogni modo, finora, alcun effetto nella volontà di pace dei nostri nemici. Se ora l'Austria rinunziasse di fare seguire alla rinnovata esposizione dei suoi scopi la fissazione di una minaccia determinata per la loro accettazione, metterebbe quasi un premio per la continuazione della guerra da parte degli avversari. I nemici potrebbero cioè, senza il minimo rischio, proseguire la guerra sinchè rimanesse loro la minima probabilità di successo. Le Potenze centrali, invece, rimanendo ferme nel loro programma, non potrebbero trarre alcun utile dall'eventuale sfacelo dei loro avversari. Così tutte le disposizioni di pace non condurrebbero che a prolungare la guerra sinchè gli avversari non abbandoneranno la falsa opinione di potere ottenere dalle Potenze centrali sempre nuove concessioni colla semplice continuazione della lotta».

Concetti poco dissimili sono pure esposti dalla stampa di Vienna. Il *Fremdenblatt*, organo del Ministero degli esteri, scrive: «L'Austria non poteva quasi porre un premio per la continuazione della lotta. Gli avversari devono ammettere che non porre fine ora al conflitto in modo soddisfacente per ambo le parti non è senza pericolo. Essi possono, se vogliono, troncare la sventura che pesa sul mondo e aprire alle generazioni future un avvenire più felice e più grande. Come si potrebbe giungere a questa meta il conte Czernin ha esposto chiaramente. Siamo in un momento veramente grande e con grande attenzione si attendono oggi le decisioni che si avranno tra non molto». Per la *Neue Freie Presse* il ministro austro-ungarico degli esteri ha posto le basi in forma chiara di un futuro trattato di pace. «Basterebbe — dice — ridurre il suo discorso in articoli e apporvi le firme perchè il trattato fosse completo». La clericale *Reichspost* afferma che il programma di pace del conte Czernin offre ai popoli un nuovo messaggio di fratellanza, ma anche un messaggio augusto di orgoglio patriottico e di coscienza della propria forza. «L'Austria — continua il giornale — diventa un apostolo della nuova epoca. Essa si mette alla testa della redenzione dei popoli». Anche la socialista *Arbeiter Zeitung*, che crede maggiormente alle parole di pace che vengono da Vienna che non a quelle di Berlino, è soddisfatta. «Il conte Czernin — scrive — vuole servire seriamente la pace e la sua mira è di eliminare gli ostacoli che vi si oppongono. L'Intesa, che si dice democratica, può riportare una grande vittoria colla massima conquista ideale, aprendo ora il cammino ai negoziati».

Della stampa ungherese non si ha che un breve riassunto dei commenti dato dall'*Agenzia telegrafica austro-ungarica*. Secondo questo riassunto, essa approva pienamente il discorso di Czernin «augurandosi che la Germania condivida pienamente i criteri della Monarchia». Notabile questa frase di chiusa del comunicato dell'*Agenzia*: «C'è il senso di qualche cosa di grande che deve avvenire fra breve».

A Berlino, secondo quanto si telegrafa da quella capitale ai giornali svizzeri, il discorso di Czernin era ieri molto commentato nei corridoi del Reichstag e particolarmente gli accenni alla completa libertà dei mari ed alla rinunzia della guerra economica dopo la conclusione del conflitto. Quanto ai giornali, la stampa di Sinistra è soddisfatta e lieta della manifestazione di Budapest, mentre i nazionali liberali e i conservatori non nascondono il loro malcontento.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo della Cancelleria, scrive: «Il conte Czernin ha esposto in modo più ampio le idee espresse nella risposta delle Potenze Centrali al Vaticano: disarmo mondiale, arbitrato obbligatorio, nessun ampliamento territoriale, incondizionata libertà economica, questi sono i principii che devono assicurare il mondo dal ritorno di una catastrofe come quella che si vive ancora. Il conte Czernin non si fece illusioni sul terreno degli avvenimenti guerreschi che ancora possono sconvolgere la situazione, ma oltre il mare per un accordo che riconosca l'incondizionata possibilità di vita agli Stati. Ciò vale per l'Austria come per tutti gli alleati della Quadruplice. E' con pieno consenso della forza comune che il conte Czernin ha esposto l'esposizione degli scopi di guerra degli avversari, i quali già si sono ridotti di molto e che si ridurranno ancora più. Ciò che il conte Czernin ha detto non lascia comunque alcun dubbio: se i nemici vogliono la continuazione della guerra noi ci considereremo liberi nelle nostre decisioni e non più vincolati al programma anteriormente esposto».

La liberale *Frankfurter Zeitung* scrive: «Il discorso del conte Czernin dimostra che le due Potenze dell'Europa centrale procedono per il loro cammino, ma queste strade conducono ad un'uguale mèta. Non importa se vi siano delle sfumature e dei piccoli divari nei particolari, ciò dipende dalla diversa situazione delle due Potenze. Tutto ciò non potrà influire minimamente sulla solidarietà in cui esse si pongono di fronte agli altri Stati. Dopo i discorsi di Michaelis e dopo quello di Kuhlmann, le dichiarazioni di Czernin dimostreranno come l'Austria sia pienamente concorde coll'impero tedesco sulla base di una pace di accordi».

Il *Berliner Tageblatt*, progressista, dopo avere deplorato che il ministro degli Esteri, Kuhlmann, che pure aveva affermato nel suo discorso la necessità di creare un'atmosfera atta a negoziati di pace, non abbia chiaramente esposta la necessità del disarmo, continua: «Il ministro austro-ungarico ha invece esposto a grandi linee il problema direttivo dell'avvenire. Lo ha fatto con una straordinaria acutezza di logica, con un'ampia visione di uomo di Stato che non si lascia trarre in inganno da considerazioni egoistiche ed utilitarie, nè dalle utopie, nè dai sogni pacifisti».

Le *Muenchener Neueste Nachrichten*, foglio liberale con tendenza verso sinistra, costruiscono col loro commento un anello di congiunzione fra le due tendenze opposte. «Se i nostri nemici — scrivono — continuano ad immaginarsi di poterci costringere ad una pace la quale non ci dia i mezzi di ricostituire la nostra posizione economica mondiale e che non ci dia assicurazioni per la nostra politica economica avvenire, noi non avremo più in mani vincolate. Noi siamo animati da sentimenti pacifici se il nemico è disposto alla pace, ma siamo anche fiduciosi nella nostra forza e possiamo col pugno sulla spada attendere la risposta degli avversari».

La *Vossische Zeitung*, pure nazionale liberale, ma con tendenza verso destra, scrive: «Francamente, dalle parole del conte Czernin si ha quasi l'impressione che egli non sia rimasto soddisfatto delle dichiarazioni dei suoi colleghi tedeschi ed abbia creduto di dovere adottare una nuova tattica politica. Noi non possiamo oggi discutere il quesito se proprio fosse necessario che la politica di pace fosse ceduta da Berlino a Vienna. Il conte Czernin in parecchi punti del suo discorso ha rilevato la saldezza della comune alleanza anche sugli scopi di guerra. Se una tale unità di sentimenti esiste veramente, — del che non dubitiamo, — sarebbe stato forse meglio che essa si fosse manifestata con uguale slancio a Berlino com'è avvenuto a Budapest».

Quanto ai giornali di destra essi non nascondono il loro malcontento. «Sarà bene tenere presente — scrive la «Taegliche Rundschau» — che la fonte più forte di tutta la politica delle offerte di pace è l'Austria e che primo a quella fonte siede il conte Czernin, che offre al mondo il calice colmo di mezzi vitali coi quali egli vuole rinnovare l'umanità. Ciò che nella nostra Nota al Pontefice veniva considerato come una possibilità teorica, il conte Czernin lo considera come una possibilità più vicina, senza darsi cura dell'inverosimiglianza. In verità, il signor Wilson od il signor Hoffmann non potrebbero aggiungere una sola parola al programma esposto». E la «Kreuz Zeitung» aggiunge: «Ecco una nuova offerta di pace. Crede forse il conte Czernin che le sue parole possano fare impressione sull'Intesa? Il nostro programma di pace non vogliamo costituirlo su visioni pacifiste avvenire, visioni che, secondo quanto disse lo stesso conte Czernin, potranno solo vedere le generazioni future». Telegrafano infine da Berlino che alla borsa ieri il discorso di Budapest era molto commentato, ma non ebbe nessuna influenza sul corso dei valori.

La ripresa della battaglia di Ypres
annunciata dal comunicato tedesco
Un attacco francese sulla Mosa

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Ieri nelle Fiandre l'attività di combattimento del nemico fu simile a quella dei giorni precedenti. Un forte fuoco di sbarramento estendentesi profondamente sul terreno delle nostre retrovie, specialmente su località belghe, fu concentrato e raggiunse la più grande violenza in alcuni settori della nostra zona di combattimento al centro del fronte di battaglia. Durante la notte l'artiglieria continuò la sua azione con la stessa intensità dal bosco di Houthoulst fino alla Lys. Stamane il fuoco s'intensificò fino a divenire fuoco tambureggiante. Nelle Fiandre la battaglia ricominciò. Forti attacchi inglesi furono lanciati nella curva di Ypres. Sul fronte degli altri eserciti, causa le cattive condizioni di visibilità, l'attività di combattimento durante la giornata fu quasi sempre moderata e si ravvivò soltanto verso sera. Sulla riva orientale della Mosa verso il cadere della notte il fuoco s'intensificò subitamente sulla quota 344 ad est di Samogneux. Poco dopo i francesi avanzarono all'attacco in profonde ondate per riprendere le posizioni che avevamo conquistate, ma non riuscirono contro la difesa della nostra artiglieria e la resistenza delle nostre truppe.

La «Stefani» riceve da Londra:

Si ha dal fronte britannico in Francia: «Il nostro esercito delle Fiandre ha iniziato stamane alle sei un altro grande attacco su largo fronte della zona di battaglia, ove ha riportato in queste ultime settimane così brillanti successi. Il tempo si era guastato durante la notte e all'alba soffiava un forte vento di sud-ovest che faceva prevedere la pioggia, ma finora non vi è stato che un leggero acquazzone. La battaglia di oggi ha per obbiettivo di aumentare ancora il nostro dominio sul sistema della grande cresta di Menin. Indubbiamente il nemico se ne rende conto e prova un vivo allarme vedendo svigorsi questa minaccia strategica per tutta la sua ala destra. Le prime notizie che giungono dal fronte sono altamente incoraggianti. I progressi ottenuti sono eccellenti. I prigionieri sono arrivati a squadre fin dal principio dell'attacco ed affluiscono ora verso i luoghi di concentramento. Finora le notizie ricevute dimostrano che le nostre perdite sono leggere. E' stata un'altra buona giornata per gli eserciti britannici».

Il generale Maurice, direttore delle operazioni militari, intervistato, ha dichiarato di avere oggi saputo per telefono che il maresciallo Haig ha raggiunto nell'odierna avanzata l'insieme dei suoi obbiettivi, che comprendono una parte importante della cresta principale di Ypres. L'avanzata d'oggi si è estesa su un fronte di oltre 11 chilometri raggiungendo una profondità massima di 2250 metri.

Il generale Smuts ha pronunciato oggi un importante discorso ad una colazione offertagli dalle associazioni delle Camere di commercio inglesi. Il generale espresse la sua assoluta convinzione che la Germania è battuta e che la campagna sottomarina è definitivamente fallita. Si può considerare come fatto evidente che la Germania ha subìto perdite spaventevoli sul fronte occidentale e che queste perdite significano che essa sarà battuta prima che il fieno sia raggiunto.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri aeroplani navali bombardarono ieri i seguenti obbiettivi: Sladem Streep, Chiuse di Zeebrugge, Docks di Bruges ed altri obbiettivi, oltre il nodo ferroviario di Thourout. Tutti i nostri apparecchi tornarono incolumi.

NOTIZIARIO ESTERO

Luxburg, in seguito alle difficoltà che trova d'imbarcarsi senza salvacondotto, ha chiesto di rimanere in una fattoria dell'interno. Il Governo ha rifiutato. Si crede che egli partirà in automobile per il Cile.

Lo sciopero dei ferrovieri all'Argentina è ancora insoluto. Il Ministro della Guerra rifiuta di appoggiare le Compagnie. Tutto il personale delle Ferrovie dello Stato ha aderito allo sciopero.

Un nuovo capitolo dell'affare Cortese
Mandato d'arresto contro un avvocato

Roma, 4, notte.

E' stato spiccato un nuovo mandato di cattura nell'affare Luca Cortese. La discussione della causa contro Luca Cortese ed i suoi amici per truffa commessa in danno della Banca Credito Centrale del Lazio e per falso in cambiale dovrebbe iniziarsi il 22 novembre, ma è certo che il dibattimento sarà rinviato. Il rinvio si impone, non tanto perchè Luca Cortese sentirà il bisogno di citare, a sua difesa, molti testimoni che si trovano in zona di guerra od all'estero e che, al momento attuale, non possono venire a Roma, ma anche perchè, in seguito all'ulteriore istruttoria, è stato spiccato mandato di cattura contro l'avvocato Capo. Con l'episodio Capo siamo al terzo processo Luca Cortese. In questo terzo processo sono imputati il Cortese, il Piatti ed il Capo, tutti di tentativo di truffa per tre milioni a danno della Banca Latina. Il Capo è inoltre imputato di falso per avere scontato una cambiale a firma Carl... al Credito Centrale del Lazio per la somma di 40 mila lire, cambiale che il Capo, il quale energicamente protesta la sua innocenza, alla scadenza, aveva regolarmente ritirata e pagata. Per questo reato presunto è stato contro l'avvocato Capo spiccato il mandato di cattura. Il mandato, sebbene risalga a parecchi giorni fa, non è stato ancora seguito dall'arresto, perchè l'avv. Capo è tuttora militare, per lo che, vigendo il periodo di guerra, il mandato stesso ha dovuto dall'Autorità giudiziaria essere trasmesso all'Autorità militare cui spetta di dare l'autorizzazione per la sua esecuzione.

Nuova emissione di Buoni del Tesoro

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro del tesoro col quale si stabilisce che dal 1.o ottobre 1917 al 31 marzo 1918 avrà luogo una emissione di buoni triennali e quinquennali alle condizioni di cui all'art. 3 del decreto reale 5 maggio 1916, N. 566 e art. 1 dei decreti luogotenenziali 21 dicembre 1916, N. 1811 e 25 marzo 1917, N. 463. I detti buoni avranno rispettivamente la scadenza di rimborso al 1.o ottobre 1920 e 1.o ottobre 1922.

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Premio Casale — 1.o Prefeta; 2.o Dalfinger; 3.o Chiendent.
Premio Brusuglio — 1.o Tamarindo; 2.o Ilia; 3.o Iberina.
Premio Quarantotti — 1.o Starolatasia; 2.o Malgo; 3.o Venus.
Premio Trumuschio — 1.o Evermore; 2.o Dosso; 3.o Magog.
Premio Jockey Club — 1.o Adda; 2.o Pareide; 3.o Ugolsborough.
Premio Lurago — 1.o Artella; 2.o Alogno; 3.o La Formarina.
Premio Metatrone — 1.o Irun; 2.o Bellebrune; 3.o Eng.

NOTIZIARIO ITALIANO

L'Osservatore Romano, organo ufficiale della Santa Sede, smentisce in una nota autorizzata la notizia che il cardinale Mercier debba recarsi a Roma.

Il Comitato direttivo dell'Associazione Lombarda dei giornalisti ha approvato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato direttivo ecc., di fronte alla domanda d'inchiesta sul finanziamento delle aziende giornalistiche ed al dilagare di accuse imprecisate che gettano il discredito, o, quanto meno, il sospetto su tutta la stampa in Italia, ritiene opportuna la pronta convocazione dell'intero Consiglio federale per una manifestazione del pensiero collettivo della classe giornalistica e la deliberazione di quei provvedimenti che rendano più facile ed efficace quell'ampia indagine da cui deve uscire riaffermato il decoro del giornalismo italiano».

Lunedì prossimo si inizierà dinanzi al Tribunale militare di Codroipo il processo contro il giornale clericale *Il Corriere del Friuli*, sospeso dal Comando per quindici giorni e poi soppresso per ordine del Vaticano. Gli imputati sono: don Pagani, direttore del giornale, e don Gasparucci, redattore.

Nell'Ospizio di Fossano era stato, nel 1915, accolto certo Durando Tommaso, nativo di Ceva, che, liberato dall'ergastolo per grazia sovrana, dopo molti anni d'espiazione di pena, zoppo e malaticcio, non sapeva come campare la vita. Però qualche tempo dopo, durante un litigio per futili motivi, menava ad un compagno semiparalitico una coltellata che procurava di condanna a tre mesi di reclusione. Tornato ancora alla libertà, il Durando chiese di essere riammesso nell'Ospizio; il che, si capisce, non potè essergli concesso. Ma, insistendo il presidente, canonico don Trucco Pietro, perchè l'ex-ricoverato non fosse abbandonato del tutto, l'Amministrazione dell'Istituto gli assicurava una camera speciale ed un assegno giornaliero di mezza lira.

Anzichè dichiararsi pago di questo trattamento di favore, il Durando ne fu esasperato, e contro il don Trucco, cui egli attribuiva la mancata riammissione, espresse propositi di feroce rappresaglia. Infatti, la mattina del 19 aprile p. p. andò ad appostarsi presso la cattedrale, in attesa che il canonico presidente ne uscisse. Usciva invece, prima, un altro prete, il parroco canonico don Bersano Biagio, che il Durando, standogli dietro, scambiava col suo presunto persecutore: ond'è che, accostatoglisi, vibravagli alla nuca due potenti colpi di martello, fortunatamente attutiti dall'ala del cappello, che egli da riparo. Le contusioni guarirono in una quarantina di giorni; ed ora il Durando comparve alla nostra Corte d'Assise per rispondervi di tentato omicidio premeditato. Le schiaccianti testimonianze resero spiccio il processo, che faceva capo alla condanna ad anni 20, mesi 10 e giorni 11 di reclusione.

Mercati delle Uve
(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

4 Ottobre 1917

ACQUI. — Uvaggio: Mg. 2500, da L. 4,25 a L. 6,10 — Moscato: Mg. 2500, da L. 5 a L. 6,00.
ALBA. — Dolcetti: Mg. 28.000, da L. 5,10 a L. 6,25 — Barbere: Mg. 20.000, da L. 6,45 a L. 6,80 — Freisa: Mg. 3900, a L. 6,40 — Uvaggio: Mg. 9700, da L. 5,80 a L. 6,50.
ASTI. — Barbere: da L. 5,50 a L. 6,50 — Uve: da L. 5 a L. 5,90. — Totale Mg. 20.000.
CASALE MONFERRATO. — Uvaggio: Mg. 2500, da L. 4,25 a L. 5,25.
CHIERI. — Freisa: Mg. 6000, da L. 2,50 a L. 5.
TORINO. — Uvaggi: Mg. 2000, da L. 7 a L. 7,50. (Compreso il dazio di L. 1,35 al Mg.).

* * *

ACQUI, 3. — Moscato bianco: Mg. 2200, da L. 5 a L. 6,40 — Uve nere d'ogni qualità: Mg. 1688, da L. 4 a L. 6,50.
ALESSANDRIA, 4. — Quantità esposta Mg. 7535, quantità venduta Mg. 1115; prezzo minimo L. 5, prezzo massimo L. 5,60 al Mg.
ASTI, 4. — Barbere: da L. 5,30 a L. 6,00 — Uvaggio: da L. 5 a L. 5,90. — Quantità introdotta Mg. 30.000.
SAN DAMIANO D'ASTI, 3. — Barbere: da L. 5,50 a L. 6,00 — Uvaggio: da L. 4,50 a L. 5,30. Quantità introdotta Mg. 7350.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	3		4			3		4	
Rendita francese					Banca Comm. ital.	—	—	—	—
3 0/0 perpetua.	60	50	60	60	Banca Rio Plata	—	—	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	66	50	66	10	Metropolitain	475	—	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	69	25	59	85	Azioni Suez	4600		4575	
Prest. franc. 5 0/0	88	95	88	95	Chemins	—	—	835	—
Tunisino	303	—	303	—	Andalusia	—	—	—	—
R. Argentina 1896	—	—	—	—	Obblig. Lombarde	147	—	150	—
» » 1900	82	20	—	—	Ferr. Meridionali	—	—	—	—
Rendita 4 0/0	—	—	—	—	Nord Espagne	—	—	—	—
Obbl. Bulgare 1907	250	—	244	—	Saragozza	415	—	—	—
R. Egiziana 4 0/0	—	—	—	—	Forni di Piombino	124	—	120	—
R. Spagnuola est.	—	—	111	95	Rio Tinto	1905		1900	
R. Ungherese 4 0/0	—	—	—	—	Sosnowice	—	—	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	—	—	Grande Soc.	—	—	—	—
Portoghese nuovo	—	—	58	60	Grande concession	—	—	—	—
R. Russa 5 0/0	67	—	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—	—	—
» » 4 0/0	71	20	71	30	Chartered	25	—	24	25
» » 4,50 0/0	61	25	60	75	De Beers	392	—	390	—
Rend. Serba 4 0/0	—	—	—	—	Ferreira	—	—	—	—
Rendita Turca	—	—	58	50	Goldfields	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	Goldfields	64	—	—	—
Banca di Parigi	1040		—	—	Randfontein	—	—	—	—
Credito Fondiario	655	—	655	—	Rand-Mines	—	—	95	25
Credit Lyonnais	1165		1165		Cambio su Italia	36	—	36	—
Banca Ottomana	—	—	498	—	Chèques su Londra	27	12	27	11

Borsa ufficiale di Torino

4 Ottobre 1917

Oggi abbiamo notato un lieve miglioramento nel listino del *contante alla grida*, che è un po' meno scarso di quote, per quanto queste non possano rappresentare che piccola porzione delle compiute transazioni.

Per la prima volta, dopo la riapertura della Borsa ufficiale, è quotata la Rendita 3 1/2 %: al mattino segna 81,80; al pomeriggio 81,87 1/2.

Al mattino: Banco Roma 44; Fiat 251 1/2; Reggiane 60,125. Al pomeriggio: Prestito Consolidato 5 % 91,06; Banca Commerciale 773; Diatto 322; Rubattino 719.

Media dei cambi: Parigi 133,72 1/2; Londra 36,7065; Svizzera 164,75; New York 7,73 chèque, 7,75 versamento.

I cambi si negoziano pure nelle due riunioni e la media si fa col concorso dei prezzi praticati in esse.

Rendita 3 1/2 (1906) prezzi fatti medio 81,85 — Prezzi fatti mattino 81,80; pomeriggio 81,87 1/2.
Prestito 5 0/0 prezzi fatti pom. 91,05.

AZIONI

Banca Commerciale prezzi fatti pom. 773.
Banco Roma prezzi fatti matt. 44.
Diatto prezzi fatti pom. 322,50.
Rubattino prezzi fatti pom. 719.
Fiat prezzi fatti matt. 251 1/2.
Reggiane prezzi fatti matt. 60,12 1/2.

CAMBI

(Media) Parigi 133,72 1/2, 133,75, 133,70 — Londra 36,70,65, 36,70, 36,60 — Svizzera 164,75, 164,75 — Svizzera 164,75, 164,75 — New-York 7,72, 7,73, 7,73, 7,74.

Borsa di Milano

Milano, 4 (Apertura) — Rendita italiana 3 1/2 80,80 cont. 81,95 — Banca d'Italia 1210 — Meridionali 498,00 — Rubattino 722, 721 — Cotonificio Veneziano 81,50 — Miniere Elba 378, 380 — Acciaierie Terni 1450, 1449 — Siderurgica Savona 380,00 — Ferriere Italiane 304,50 — Ansaldo-Armstrong 295 — Edison 601,50 — Marconi 105,50 — Eridania 615 — Costruz. Chimici 153 — Esportazione Dell'Acqua 117 — Fiat 454.
Cambi: Francia 133,45 — Svizzera 164,75 — Londra 36,73 — Stati Uniti d'America 7,73.

* * *

Milano, 4 (Chiusura) — Rendita italiana 3 1/2 80,80 — Banca d'Italia 1210 — Banca Commerciale 773 — Credito Italiano 560 — Banca di Sconto 560 1/2 — Banco di Roma 43 3/4 — Meridionali 498,00 — Mediterranea 105 — Costruzioni Venete 107 — Rubattino 720 — Lanificio Rossi 1570 — Cotonificio Cantoni 480 — Cotonificio Veneziano 81 1/2 — Miniere Elba 380 — Acciaierie Terni 1450 — Siderurgica Savona 315 — Ferriere Italiane 303 — Ansaldo Armstrong 294 — Montecatini 161 — Metallurgica Italiana 147 — Edison 605 — Vizzola 855 — Marconi 106 — Industrie Zuccheri 292 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Eridania 615 — Elettrochimica 153 — Concimi Chimici 153 — Esport. Italo-Americ. 270 1/2 — Esport. Dell'Acqua 117 — Beni Stabili Roma 250 — Fiat 455.
Cambi: Francia 133,50 — Londra 36,73 — Svizzera 165,75 — Stati Uniti d'America 7,73.

Borsa di Genova

Genova, 4 (Chiusura). — Rendita 87 — Consolidato 5 per 91,09 — Banca d'Italia 1200 — Commerciale 773 — Banca Sconto 560 — Banco Roma 43,25 — Beni stabili 251 — Meridionali 500,50 — Mediterranee 107,50 — Rubattino 720 — Sebaudo 396,50 — Eridania 616 — Gaslionese 350 — Industria 297,50 — Terni 1451 — Ansaldo 293,50 — Elba 380 — Savona 316 — Ferriere 305 — Voltri 180 — Metalli 166,50 — Minuti 109 — Molini 255 — Semoleria 307,50 — Italo 116 — Fratelli 290 — Marconi 107,50.
Cambi: Francia 133,50 — Londra 36,82 — New York 7,72.

Borsa di Firenze

Firenze, 4 (Chiusura). — Rendita italiana 3 1/2 80,90 — Banca d'Italia 1215 — Banca di Sconto 560 — Banco di Roma 43 3/4 — Mediterranee 105 — Meridionali 498 — Credito Italiano 560 — Ansaldo 295.
Cambi: Francia 133,50 — Londra 36,78 — Svizzera 165 — Dollari 7,71 — Oro 133.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 ottobre — Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alla lira 100 da farsi con certificati — Lire 133,96 — Cambio settimanale lire 137,94.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 5 ottobre: Parigi 133,72 1/2 — Londra 36,70 — Svizzera 164,75 — New-York 7,72 1/2 — Buenos Ayres 7,75 — Lire oro —,—.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 2 — Cambi a vista:

DIVISE	4 ottobre Domanda	4 ottobre Offerta	2 ottobre Domanda	2 ottobre Offerta
Francia	80,15	83,15	80,—	82,—
Italia	60,—	62,—	59,80	61,80
Londra	22,01	22,63	21,90	22,30
Spagna	110,75	112,75	108,—	110,—
Pietrogrado	71,25	77,30	67,—	73,—
Amsterdam	196,75	198,75	196,50	198,50
Germania	63,30	65,30	63,30	65,30
Vienna	40,35	42,35	40,35	42,35
Stoccolma	163,	165,—	165,—	167,—
Cristiania	147,—	149,—	147,—	149,—
Copenaghen	146,—	148,—	146,—	148,—
New-York	4,43	4,53	4,44	4,84

Ponzo Giovanni, gerente.

Una improvvisa e crudele malattia colpiva nell'adempimento del suo dovere in Palermo, e strappava all'affetto dei suoi nell'età di 27 anni, l'

Ingegnere Industriale

N. U. UGOLINO BASSI

Tenente d'Artiglieria

Ispettore Militare in una Fabbrica d'Idrovolanti

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio, il padre cav. uff. generale UGO BASSI; la madre ELISA BASSI FRECCIA; il fratello avv. FILIPPO BASSI, tenente in Piemonte Reale Cavalleria, i parenti tutti. (A

L'adorata salma verrà tumulata il 4 ottobre in Ardenza (Livorno), nella tomba di famiglia.

Ardenza, Villa Bassi, 29 settembre 1917.

La Nobile Famiglia MERMET straziata dalla grande sventura per la perdita del suo caro

ALESSANDRO

Sottotenente Croce Rossa Italiana

rimasto vittima in un burrone nel Cadore il 23 settembre u. s., profondamente commossa e con viva imperitura riconoscenza porge un affettuoso ringraziamento alla ... Sezione Automobili alla quale Egli apparteneva, ai superiori, ai colleghi, agli amici tutti che a Lui sincero affetto dimostrarono in vita o in morte. Fra essi, sui monti bagnati dal sangue dei nostri valorosi soldati, ancora aleggerà lo spirito Suo anelante a quella vittoria che darà all'Italia una pace duratura. (00

Le famiglie CONELLI, BELLOSTA, CAMPREDON D'ALBARETTO, DANEO e PICCATI, grate delle dimostrazioni di affetto e di stima tributate al compianto loro congiunto

Avv. FRANCESCO SERAZZI

ringraziano commosse della parte presa al loro grande dolore.

Torino, 4 ottobre 1917.

(Pompe funebri Gauta)

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.